

**Criminalità nel Sud:
quando saltano
tutte le «regole»**

TOMI DE SANTOLI a pagina 3

SECOLO

QUOTIDIANO DEL MSI-DN * *

**Grosse incognite
nel futuro
della Romania**

CEBARE POZZO a pagina 4

Anno XXXIX - N. 9 (Nuova serie) L. 1.000 Sped. abb. post. n. 1/70

Giovedì 11 gennaio 1990

Si apre a Rimini il sedicesimo Congresso del Msi-Dn

Un Movimento per l'identità nazionale Oggi pomeriggio la relazione politica di Fini

**Un saluto
ed un
augurio**

Di congressi difficili la storia del Movimento Sociale Italiano è piena. Non deve destare pertanto eccessivo stupore se anche questo che s'apre oggi pomeriggio a Rimini presenta oggettive caratteristiche di asprezza e motivi di tensione politica. La vigilia è stata gremita di polemiche, la contesa intorno alla segreteria s'è fatta dura, gli schieramenti in campo non si sono risparmiati i colpi, lealmente ed onestamente ad onore del vero, a viso aperto. Tutti hanno potuto vedere quanto accadeva in casa missina e di questa trasparenza siamo fieri, come uomini liberi e come militanti di questo Partito. Ma saremmo ingiusti se non sottolineassimo che in ognuno che ha preso la parola, che ha assunto una posizione, che si è dichiarato per questo o per quel segretario è stata sempre viva la preoccupazione di arrivare comunque all'unità del Movimento.

Questo è anche l'auspicio del «Secolo d'Italia» che mentre rivolge ai partecipanti al XVI Congresso nazionale del Msi-Dn il suo saluto più cordiale, si augura che dalle assise di Rimini esca un Partito più forte, più volitivo, maggiormente determinato nello svolgere il ruolo che la sua storia gli assegna nello scenario politico e civile dell'Italia alle soglie del Terzo millennio.

In un mondo nel quale rapidi cambiamenti si susseguono modificando certezze ritenute granitiche e mettendo in discussione idee che molti non avrebbero mai immaginato potessero vacillare, il Msi-Dn sa che la partita politica, culturale e perfino esistenziale che si sta giocando è di quelle epocali. Non vuole e non può restare assente. Soprattutto crede fermamente che i dissolvimenti degli ultimi tempi non dimostrino affatto che la storia sia finita, che l'uomo non abbia dinanzi a sé altro destino che quello d'un vegetale appagato da poche miserabili onces d'edonismo straccione.

C'è spazio — e che spazio! — perché la Storia si rimetta in cammino. I tramonti che si stagliano sull'orizzonte contemporaneo non ci appartengono, le distorsioni che da Occidente si fanno della dissoluzione del comunismo non fanno parte del nostro bagaglio ideale e politico; di fronte alla desacralizzazione che tutto corrompe abbiamo ancora la forza e la gioia di proclamare che Dio e non l'uomo è misura di tutte le cose, alle concezioni materialistiche dell'esistenza sappiamo opporre una visione del mondo e della vita integralmente spirituale; e non ci riteniamo per nulla sopravvissuti se riaffermiamo la nostra fede nella rinascita culturale, civile, addirittura «religiosa» dell'Europa. Tutto ciò è parte di quel progetto di riconquista dell'identità nazionale iscritto sul nostro Congresso. La passione politica dei nostri militanti, sperimentata anche in questi giorni, ci dice che il Movimento è maturo per portarlo avanti.

«Secolo d'Italia»

Da uno degli inviati
FRANCESCO STORACE

RIMINI — «Un Movimento per l'identità nazionale»: è questo lo slogan che campeggerà sulla tribuna del XVI Congresso del Msi-Dn che si apre oggi nel padiglione «F» dell'Ente Fiera di Rimini. Tutto è già pronto per accogliere i delegati: sono almeno una cinquantina gli alberghi utilizzati per l'occasione. Si prevede, infatti, anche una notevole affluenza di ospiti, iscritti e simpatizzanti da ogni regione d'Italia.

Fin da ieri sera Rimini è stata «invasa» dai congressisti del Msi-Dn, molti dei quali hanno preferito mettersi in viaggio alla vigilia dell'importante appuntamento politico. In giornata arriveranno tutti gli altri (il numero dei delegati è di circa 1.500) per assistere all'apertura dei lavori, prevista alle 16.

Il programma della prima giornata prevede l'elezione degli uffici congressuali, il saluto del presidente del Congresso, on. Franco Franchi, e subito dopo, attorno alle 17, la relazione del Segretario nazionale del Movimento, on. Gianfranco Fini.

Ma prima ancora dell'inizio dei lavori, è previsto un momento altamente significativo, proprio nel solco della tradizione del «Movimento dell'identità nazionale». Dalle origini ad oggi. Alle 11 — l'appuntamento è fissato all'hotel Ambasciatori — una delegazione della segreteria generale del Congresso presieduta dall'on. Tatarella, si recherà con Fini e con il direttore del «Secolo d'Italia» Giano Accame al cimitero di Rimini per rendere omaggio alla tomba di Giovanni Tonelli. Sempre presente nel cuore degli anziani militanti del Msi, Tonelli, giornalista, fondò e diresse il settimanale «La Rivolta

Ideale». Da quel battagliero foglio nacque il fermento politico e culturale che diede vita, nel 1946, al Movimento Sociale Italiano, che lo stesso Tonelli servì poi in Campidoglio come consigliere comunale in quella pattuglia di tre nostri rappresentanti di cui oggi resta attivissimo esempio l'infaticabile Nino De Totto.

Poi, l'attenzione del Congresso tornerà all'interno dei padiglioni dell'Ente Fiera di Rimini. Alla relazione di Fini farà seguito, domani, l'illustrazione delle sei mozioni che sono state presentate martedì sera presso la segreteria generale del Congresso: «Destra in movimento, verso l'unità e il rinnovamento», «Nuove prospettive nella continuità», «Proposta Italia», «Andare oltre», «Destra italiana» e «Impegno unitario per il rilancio del Msi-Dn negli anni '90» (le ulti-

me quattro con un preambolo comune).

Le candidature alla segreteria nazionale sinora presentate — a norma di regolamento è necessario il 20% delle firme dei delegati — sono quelle dell'on. Fini e dell'on. Rauti. A sostegno della candidatura Fini si è espressa «Destra in Movimento», mentre i dirigenti delle componenti che hanno sottoscritto il preambolo comune hanno espresso un'indicazione in favore di Rauti.

«Nuove prospettive», in attesa di manifestare ufficialmente la propria opinione, continua a rilanciare come prioritaria la proposta di una segreteria collegiale eletta dal congresso. Ma su tutto, come è giusto che sia, sarà la base congressuale a dire l'ultima e definitiva parola.

Alle assise missine parteciperanno, come invitati, anche personalità appartenenti ad altre forze politiche. Ieri abbiamo dato notizia della delegazione democristiana, che sarà guidata dall'on. Bodrato, vicesegretario. Ci saranno anche, per i socialisti, l'on. Enrico Capacci e il segretario regionale dell'Emilia Romagna, Enrico Boselli. La delegazione liberale sarà composta dall'on. Antonio Patuelli della segreteria nazionale, e dall'on. Alfredo Biondi, vicepresidente della Camera dei Deputati.

Le assise missine saranno ospitate nei padiglioni dell'Ente Fiera di Rimini. Quello che ospiterà il dibattito è stato allestito in maniera da poter accogliere comodamente tutti i congressisti e gli invitati. Sono stati previsti inoltre due megascreeen ai lati degli oratori. Due sono le postazioni per la tribuna stampa. A parte sederanno gli ospiti: oltre ai partiti italiani, sono

previste presenze di amici di altri paesi, fra i quali i francesi, i greci, gli spagnoli e i romeni. In particolare arriverà domani Jean - Marie Le Pen, a capo di una delegazione di 5 deputati europei del Front National, mentre sarà presente anche Doru Novacovici, presidente dell'unione mondiale dei romeni liberi. Novacovici ha trascorso undici anni nelle carceri della Securitate di Ceausescu, dove ha subito anche torture: è un amico sincero del Msi-Dn che ha affiancato nella recente campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento europeo.

Attrezzatissima è la sala stampa, grazie al grande lavoro svolto dal capoufficio stampa del Msi-Dn, Massimo Magliaro, che è a Rimini già da qualche giorno assieme ai suoi diretti collaboratori, Mario Fedi e Gabriella Pisu.

Sono oltre 200 i giornalisti italiani e stranieri accreditati al Congresso missino.

Nel padiglione «E» che ospiterà il lavoro dei cronisti sono stati installati alcuni «box» per le agenzie di stampa: per la prima volta c'è un impianto di telefoto, per trasmettere alle rispettive testate le immagini del congresso in tempi celeri.

Ci sono anche tre studi radiofonici (Radio radicale trasmetterà in diretta tutti i lavori del congresso missino) e saranno presenti le redazioni del Tg 1, Tg 2, Tg 3 e Teledideo.

È stato, infine, allestito uno spazio per gli incontristampa dove i giornalisti potranno intervistare i dirigenti missini.

A fianco della sala stampa, sempre nel padiglione «E», troveranno ospitalità i tradizionali stands delle associazioni di area.

Franco Franchi designato a presiedere il sedicesimo congresso

«Vorrei che dal dibattito scaturisse l'unità indissolubile del Movimento»



RIMINI — Sarà l'on. Franco Franchi il presidente del sedicesimo congresso nazionale del Msi-Dn. L'indicazione unanime è venuta nel corso dei lavori della segreteria generale, su proposta del segretario generale del congresso, on. Tatarella. Franchi ha accolto con soddisfazione, pur «consapevole della grande responsabilità» che si è assunto, la notizia della designazione.

La presidenza di un congresso implica numerosissimi compiti cui assolvere: lo sottolineiamo all'onorevole Franchi, che si è già messo al lavoro.

«Mi rendo conto della delicatezza della funzione, ma resto un vecchio missino che non si tira indietro di fronte al proprio dovere. Confido anzitutto nel grande senso di responsabilità che ha sempre animato la nostra gente nei grandi momenti del partito. E sono anche consapevole che la funzione che mi è affidata implica imparzialità e obiettività nei

confronti di ciascun congressista. Ma sono anche certo che da queste assise scaturirà quel grande dibattito che è tipico della nostra tradizione».

— **Si sono profilati, nel dibattito congressuale, due schieramenti. Potrebbe essere difficile presiedere un congresso caldo».**

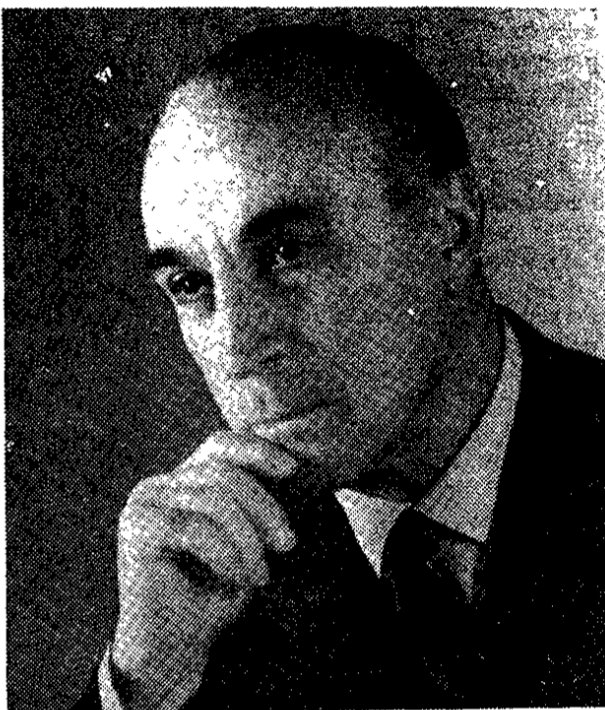
No, non sarà difficile. Le tensioni in mezzo a noi ci sono sempre state e si sono sempre risolte nell'interesse del partito. Piuttosto sarei deluso se invece si assistesse ad un congresso monotono. L'Italia tutta, dai missini, si aspetta vivacità, concretezza di idee ed unità d'intenti».

— **A che cosa le piacerebbe di più leggere la sua presidenza del congresso di Rimini?**

«All'unità indissolubile del Movimento».

f.s.

L'omaggio dei congressisti a Giovanni Tonelli



QUESTA mattina, prima di aprire il congresso, una delegazione del Msi-Dn si reca al cimitero di Rimini per rendere omaggio alla tomba di Giovanni Tonelli, fondatore e direttore de «La Rivolta Ideale», il battagliero settimanale da cui nel 1946 nacque prima il Fronte degli Italiani e poi il Movimento Sociale Italiano.

«Costi quel che costi» fu l'articolo con cui Tonelli l'11 aprile 1946 iniziò le pubblicazioni de «La Rivolta Ideale», un titolo ispirato ad un celebre libro di Alfredo Oriani. Ed in riferimento al costo non fu solamente per i rischi che comportava allora il risollevare la bandiera degli sconfitti, ma anche al modo con cui Giovanni Tonelli provvide in proprio a finanziare il settimanale, riversandoci tutta la liquidazione presa dal «Giornale d'Italia» e vendendo anche i mobili di casa per poter cominciare a partire.

Lancio una sottoscrizione ai lettori, ma con risultati modesti. Lo scrisse lui stesso: «Speravo in offerte di decine e decine di migliaia di lire. Invece mi giunse una vaglia di ventimila lire da una cittadina della Liguria. Era di un soldato. Cinquantamila lire mi spedì una maestra di un paesino della Toscana. Un signore che non volle dire il suo nome, entrò nell'ufficio — eravamo tutti lì raccolti a meditare sul da farsi — depose tre biglietti da mille sul tavolo e se ne andò. Gli chiesi il nome — «Sono uno dei tanti delinquenti» — rispose dal corridoio. Aveva all'occhiello due nastri sul valor militare».

Era così che si raccolsero i primi missini epurati, discriminati, affamati. Con Tonelli collaboravano tra gli altri Carlo Delcroix, Carlo Costamagna, l'allora giovanissimo Luciano Cirri. Quel coraggio foglio fu una bandiera, che ricordiamo oggi con orgoglio e affetto che meritano le nostre radici, salda base del nostro domani.

g.a.

L'incontro dei ministri economici con il governatore di Bankitalia

Il Fisco cambia volto Saranno tassati i redditi da capitale

«Caso Calabresi»

Al processo emergono troppi dubbi sul pentimento di Marino

Ad un dirigente del Pci, l'ex operaio della Fiat confessò, prima di recarsi dai Carabinieri, d'aver preso parte all'uccisione del commissario. Ma l'esponente comunista tacque. Perché?

Servizio a pagina 3

ROMA — Il governo si è finalmente accorto che dal 1° luglio prossimo l'Italia dovrà adeguarsi alla direttiva Cee sulla liberalizzazione dei movimenti di capitale. I tempi, dunque, sono strettissimi: ieri il governatore della Banca d'Italia Ciampi si è incontrato con i ministri economici Formica, Carli e Cirino Pomicino per mettere a punto la «ricetta» sulle tassazioni per i redditi da capitale realizzati dalle persone fisiche (i cosiddetti «capital gains») e sulle tassazioni per gli interessi bancari.

Questi ultimi dovrebbero scendere dall'attuale 30 al 20 per cento; i redditi da capitale, invece, verrebbero gravati di un'imposta di circa il 10 per cento, che potrebbe entrare in vigore già dal ciclo di Borsa di marzo o,

al più tardi, da quello di aprile.

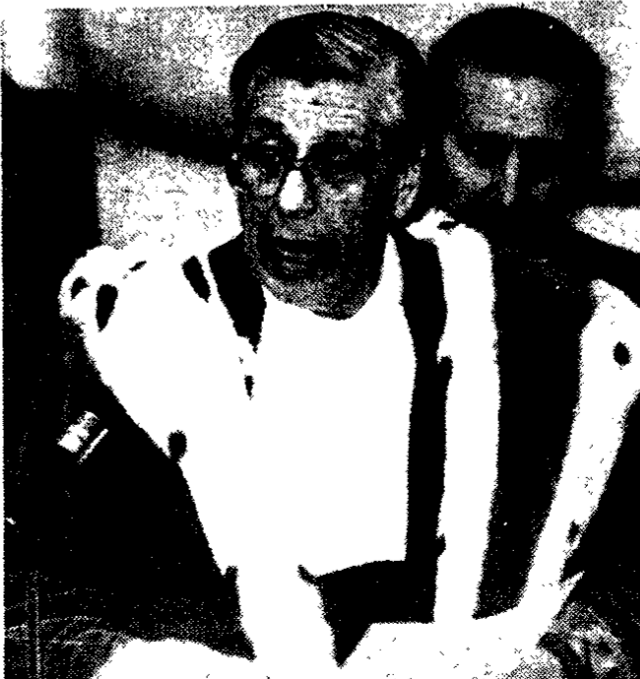
Altro serio motivo di apprensione per il governo riguarda i più vantaggiosi interessi che gli istituti di credito esteri offriranno ai risparmiatori italiani. Per questo motivo si intende «schedare» le esportazioni in valuta per un ammontare superiore ai dieci milioni di lire.

Il ministro delle Finanze ha ricordato che è già stato fissato un fitto calendario di appuntamenti tra i ministri economici e Bankitalia, per mettere a punto le nuove strategie del fisco, sottolineando anche l'urgenza di fare presto. Le nuove norme verranno immesse in una corsia preferenziale e si farà probabilmente ricorso ad un decreto.

ANTONIO PANNULLO a pagina 2

L'anno giudiziario inaugurato dal Pg della Cassazione

Dilaga la criminalità E nel settore civile è pieno caos



ROMA — Il Pg della Cassazione Vittorio SgROI mentre legge la sua relazione

ROMA — I problemi suscitati dall'entrata in vigore del nuovo processo penale; il fenomeno sempre più dilagante della criminalità organizzata che, nel momento in cui l'Europa è sconvolta da giganteschi fermenti di rinnovamento, rischia di far mancare l'Italia all'appuntamento con la storia, (gli omicidi di mafia e camorra hanno raggiunto i livelli della vera e propria carneficina); la recrudescenza di reati sempre più allarmanti per l'opinione pubblica come la diffusione della droga e i sequestri di persona: questi i temi affrontati con maggior impegno dal procuratore generale della Cassazione Vittorio SgROI nella relazione sull'andamento della giustizia nel nostro Paese. Ma nelle 36 pagine del documento non mancano accenni e considerazioni su altri importanti argomenti. Il magistrato si mi-

sura direttamente con i dibattiti in corso su quello che deve essere il ruolo del giudice, estraneo, a suo avviso, a suppienze e strumentalizzazioni, e si schiera con chi non esclude una revisione costituzionale del principio di non colpevolezza dell'imputato o una nuova verifica della congruità dei termini della custodia cautelare.

Se in campo penale, sia pure tra mille difficoltà, si sta realizzando una riforma che appare destinata ad invertire la tendenza finora manifestatasi verso il crac della giustizia, per quanto riguarda il settore civile il procuratore generale ha detto di non aver più parole per descrivere una situazione che ha visto realizzarsi le previsioni più pessimistiche degli anni scorsi, tanto da non poter garantire al cittadino la tutela dei suoi diritti.

Servizio a pagina 3